

Ai lettori

Siamo alla fine del 2015, a cinquecento anni dalla morte di Aldo Manuzio, il più grande intellettuale del Rinascimento: egli ha dedicato l'intera sua esistenza alla diffusione della letteratura di epoca classica e bizantina, poiché credeva che la formazione di un intellettuale non potesse prescindere dalla conoscenza della lingua greca antica. A partire dalla città dei dogi, sede della sua officina tipografica, Aldo lavorò instancabilmente e con assoluta dedizione dal 1494 al 1515, allo scopo di offrire al pubblico di intellettuali d'Italia, ma anche d'oltralpe, le prime autorevoli edizioni dei testi della letteratura greca antica, di cui gran parte, fino ad allora, era del tutto ignota in Occidente.

Il progetto alla base della sua impresa editoriale, l'attendibilità filologica delle sue edizioni, i suoi collaboratori, greci e italiani, gli uomini che lo supportarono in molti modi – economicamente e politicamente –, i possessori di preziose collezioni di manoscritti, che affidarono ad Aldo i loro tesori, ma anche i suoi familiari ed continuatori del suo progetto, sono stati, negli ultimi due secoli, alla base di numerosi contributi, e spesso esaustivi, da parte degli studiosi. Uno degli aspetti che tuttavia non è stato valutato a sufficienza riguarda il contributo di Aldo da parte dei suoi collaboratori greci, soprattutto cretesi, senza il quale non avrebbe mai potuto realizzare l'impresa di pubblicare libri greci, cosa di cui Aldo non fece mai mistero, e che anzi non mancava di ribadire in ogni occasione, attraverso le prefazioni dedicatorie delle sue edizioni.

Un requisito essenziale per l'allestimento dei testi da mandare in stampa, soprattutto quando questi testi venivano pubblicati per la prima volta, come i cinque volumi dell'Opera omnia di Aristotele o dei Dialoghi di Platone, era la possibilità di accedere alle ricche collezioni di manoscritti, che si trovavano non solo a Venezia ma anche negli altri centri intellettuali d'Italia, come Padova e Ferrara. Ad esempio la collezione del cardinale Bessarione, che da anni era divenuta di proprietà della Repubblica di Venezia, che custodiva antichi e rari codici di grande pregio, o le ricche biblioteche dell'ellenista Giorgio Valla, di Niccolò Leonico da Ferrara, del principe di Carpi Alberto Pio, ma anche quella appartenente a uno dei più stretti collaboratori di Aldo, Marco Musuro, costituivano una fonte indispensabile da cui attingere per le sue edizioni. L'obiettivo di Aldo non era unicamente quello di scovare e pubblicare opere prima ignote, ma anche quello di collazionare il maggior numero di manoscritti.

Credo che insieme alla memoria di Aldo, dovremmo celebrare anche quella di questi personaggi greci che presero parte alla sua impresa titanica. Tanto più che molte delle editiones principes della tipografia aldina sono relative alle opere degli autori più rappresentative della letteratura greca, come Aristotele e i suoi commentatori (Alessandro di Afrodisia e Ammonio di Ermia), Platone, i grandi tragici (Eschilo, Sofocle, Euripide), e certamente l'epos omerico, come anche Esiodo col suo poema didascalico.

Tuttavia, è difficile, se non impossibile, condurre uno studio che riguarda l'attività di Greci in Occidente a partire dal Rinascimento in Italia in poi senza accedere alle biblioteche fuori dalla Grecia, dove si trova la bibliografia fondamentale. Ad oggi pertanto gli ostacoli

più insormontabili erano legati alla reperibilità delle fonti bibliografiche e, spesso, alla lingua.

Fortunatamente nel 2015, alla presenza del Presidente della Repubblica Greca, Prokopis Pavlopoulos, è stata inaugurata la “Biblioteca Storica della Fondazione Caterina Lascaridi”, che contiene circa 280 mila opera della letteratura greca e bizantina, come anche edizioni che riguardano l’attività e la produzione intellettuale dei Greci fino ad oggi. Non ci sono edizioni contenute in questa “Biblioteca Storica” che siano differenti rispetto al patrimonio librario delle altre biblioteche in Grecia o nel resto d’Europa, ma a caratterizzare la singolarità di questa biblioteca è la loro classificazione, avvenuta sulla base del possessore di ciascuna delle collezioni contenute. Ciò permette infatti allo studioso di “leggere” le opere da un nuovo punto di vista, quello del singolo possessore, e ovviamente, implementare le informazioni che riguardano ogni singola collezione.

Il presente volume, pubblicato in memoria di Aldo e dei suoi collaboratori, greci e non solo, vuole mettere in luce questo vuoto esistente nelle biblioteche di Grecia. Grazie all’iniziativa di P.K. Lascaridis, Presidente della Fondazione, esso sarà riempito dai tesori della “Biblioteca Storica della Grecia Moderna” della Fondazione Caterina Lascaridi.

K. SP. STAIKOS